



I S T I T U T O C O M P R E N S I V O A L B A N O

Albano S. Alessandro e Torre de' Roveri - via Dante Alighieri, 13/A – 24061 Albano S. Alessandro (BG)

tel.: 035/4521312 - C.F.:95119160166 - CODICE UNIVOCO UFE5PF

bgic817006@pec.istruzione.it - bgic817006@istruzione.it - www.icalbano.edu.it



PROTOCOLLO

PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO

DEI FENOMENI DI

BULLISMO E CYBERBULLISMO

INDICE

PREMESSA

Finalità del protocollo

PARTE I

BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Cosa sono bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo

PARTE II

COSA FARE? LE RESPONSABILITÀ E LE AZIONI DELLA SCUOLA

- Prima segnalazione
- Valutazione approfondita
- Gestione del caso: gli interventi
- Il monitoraggio
- Allegati

PREMESSA

Finalità del protocollo

Questo documento è stato prodotto al fine di accrescere le conoscenze e le competenze degli operatori della scuola e delle famiglie, per accertare situazioni a rischio e individuare modalità che permettano di prevenire, affrontare e contrastare il fenomeno del cyberbullismo.

PARTE I

BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Cosa sono bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo

Cos'è il bullismo

Per Bullismo si intende una serie di atteggiamenti scorretti messi in atto da uno o più soggetti nei confronti di un compagno/a più fragile all'interno di un gruppo. Questi fenomeni sono sempre più ricorrenti nella società moderna in più ambiti, soprattutto negli ambienti scolastici. Per essere definiti "atti di bullismo" questi comportamenti devono essere reiterati nel tempo.

Per potere parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- Prepotenze intenzionali e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- Azioni continuative e persistenti;
- Azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico;
- Squilibrio di potere tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto OCCASIONALE. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: scherzo/litigio/reato.

Tipologie di bullismo

- **Fisico:** colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- **Verbale:** offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro;
- **Indiretto:** esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci. Il bullismo si sviluppa in un gruppo in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo: bullo, vittima, sostenitori del bullo, sostenitori della vittima e spettatori esterni passivi.

Cos'è il cyberbullismo

Il cyberbullismo è definito come un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi. Il bullismo elettronico consiste quindi nell'uso di internet o altre tecnologie digitali finalizzato a insultare o minacciare qualcuno e costituisce una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi adolescente che usa i mezzi di comunicazione elettronici.

Le principali tipologie di cyberbullismo, secondo la classificazione di Nancy Willard, Direttore del centro americano per l'utilizzo sicuro e responsabile di Internet (Center for safe and responsible internet use), 2006; definizioni tratte dal libro "Educator's Guide to Cyberbullying":

- **Scritto-verbale:** offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **Visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- **Esclusione:** esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi
- **Impersonificazione (furto d'identità):** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network.

PARTE II

COSA FARE? LE RESPONSABILITÀ E LE AZIONI DELLA SCUOLA

Nella scuola, i livelli considerati in questo modello di Protocollo, sono i seguenti:

- Promozione di fattori positivi di convivenza;
- Prevenzione universale (rivolta a tutte le classi);
- Prevenzione selettiva (rivolta alle classi più a rischio);
- Prevenzione indicata (rivolta a persone coinvolte nel fenomeno che già si è verificato).

EMERGENZA: PERCHÉ INTERVENIRE?

- Per interrompere la sofferenza della vittima;
- Per responsabilizzare i bulli rispetto alle proprie azioni e alle relative conseguenze;
- Perché tutti gli studenti capiscano che questi atti non vengano accettati nella scuola e non vengano accettati senza intervenire;
- Per mostrare ai genitori della vittima e anche, in generale, ai genitori di tutti gli studenti che la scuola sa cosa fare per la gestione di casi del genere.

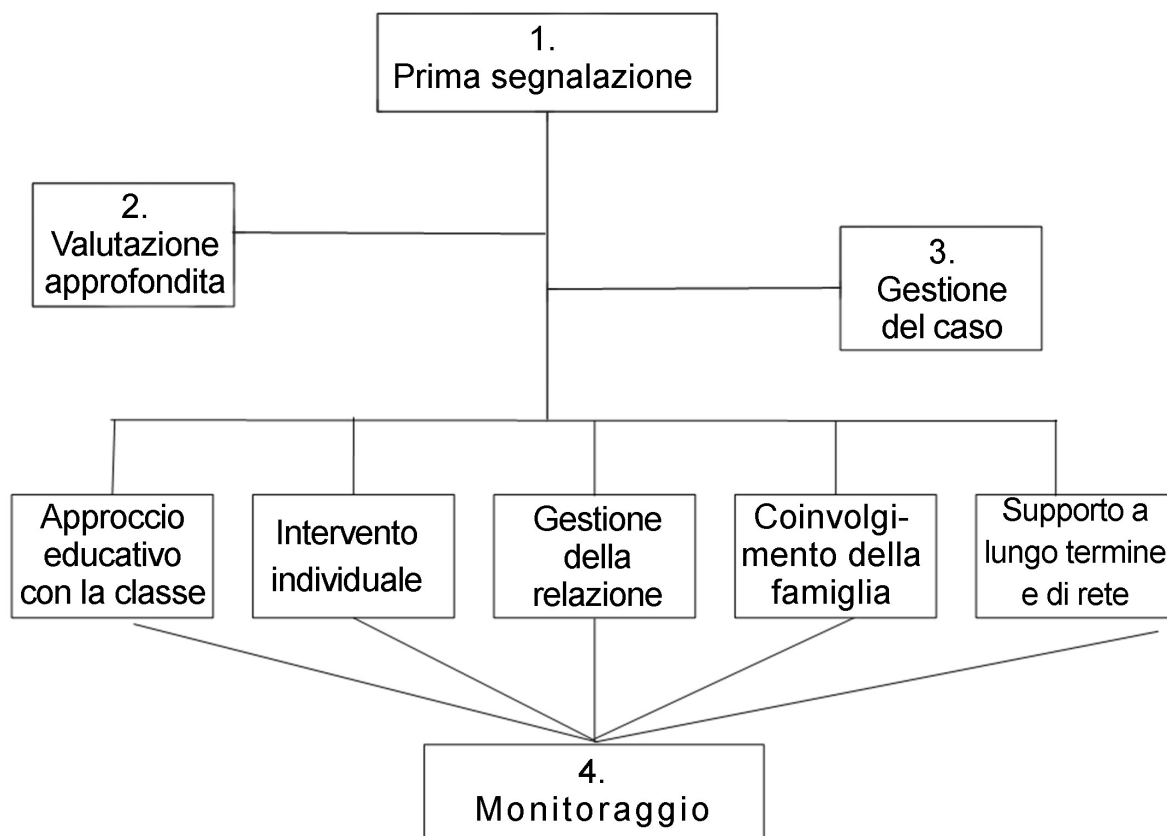
All'interno della scuola è utile che ci sia un Team specializzato per la gestione di casi; Ogni scuola dovrebbe avere un Protocollo d'azione per affrontare le emergenze di casi di bullismo che arrivano all'attenzione della scuola (linee guida: come agire, cosa fare, come muoversi, con quali tempi e con quali mezzi).

Questo protocollo d'azione per le emergenze deve essere inserito all'interno del Regolamento Scolastico.

Nel caso di un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione si procede attivando il protocollo d'azione che prevede 4 fasi:

- 1) Fase di prima segnalazione;
- 2) Fase di valutazione della gravità e colloqui di approfondimento con tutti gli attori coinvolti;
- 3) Fase della scelta dell'intervento e della gestione del caso;
- 4) Fase di monitoraggio.

Schema del protocollo da adottare:



1. PRIMA SEGNALAZIONE:

Ha lo scopo di escludere che la scuola sottovaluti la situazione.

In questa fase si accoglie la segnalazione di un caso presunto di bullismo: ciò non significa denunciare, ma prendere in carico una situazione che necessita approfondimenti. Significa anche escludere che un caso di sofferenza non venga considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante. La finalità principale è quella di attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative ad un presunto caso di bullismo.

CHI FA LA SEGNALAZIONE?

Chiunque (vittima, genitore, testimoni, docenti, personale ATA).

CHI LA PUÒ ACCOGLIERE?

Tutti nella scuola (Dirigente Scolastico, docenti, personale ATA).

La scuola attiva il processo di attenzione e valutazione: non si sottovaluta, ma si considera, si prende in carico.

CARATTERISTICHE DELLA SEGNALAZIONE:

La prima segnalazione di un presunto caso di bullismo si compie attraverso un modello che deve essere:

- semplice e breve;
- contenere informazioni essenziali;
- i moduli devono essere facilmente accessibili, cioè devono essere collocati ovunque all'interno della scuola (es. nelle classi, o nei corridoi);
- tutta la scuola deve essere in grado di poter effettuare la prima segnalazione e quindi tutti la devono conoscere.

Vedi Allegato 1

Punti chiave per un'efficace segnalazione:

- lancio e sensibilizzazione dei docenti, dei genitori, dei ragazzi sulla prima segnalazione;
- gestione dei moduli: tempi, spazi, responsabilità.

Il Team di gestione dell'emergenza

All'interno della scuola è utile che ci sia un Team specializzato per la gestione dei casi. Deve avere:

- competenze specifiche;
- responsabilità specifiche;
- tempi e modalità di azione specifiche.

Deve essere formato da 3 o più persone specificatamente formate sul tema delle azioni indicate del Bullismo. Queste persone devono essere:

- docenti con competenze trasversali,
- figure professionali diverse che lavorano nella scuola (psicologo o psicopedagogo)

AZIONI DA SVOLGERE:

- 1 responsabilità della presa in carico;
- 2 conduzione della valutazione;
- 3 responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento;
- 4 attivazione di alcuni interventi,
- 5 monitoraggio del caso nel tempo;
- 6 responsabilità della decisione relativa all'andamento del caso nel tempo,
- 7 stretta connessione con i servizi del territorio,

TEMPI E LUOGHI DI AZIONE:

- 1 durante l'orario scolastico ed extrascolastico (ENTRO 48 ORE)
- 2 a scuola

LANCIO DEL PROTOCOLLO

Si deve procedere alla sensibilizzazione e alla condivisione del protocollo con docenti, alunni e famiglie degli alunni. Il lancio è importante:

- per rendere consapevole del protocollo tutta la società scolastica: studenti, docenti e famiglia;
- per dare gli strumenti al fine di utilizzare un servizio;
- per rendere efficace un servizio.

IN CHE MODO SPIEGARE IL PROTOCOLLO A...

Docenti:

- Collegio docenti specificatamente organizzato per l'illustrazione di questo protocollo e la relativa sensibilizzazione;
- Consigli di Classe.

Genitori:

- assemblee/eventi della scuola;
- incontri di classe specifici;
- informative cartacee lasciate agli studenti;
- e-mail;
- registro elettronico;
- pubblicazioni online di documenti;
- attraverso i rappresentanti dei genitori.

Studenti:

- assemblee;
- cartelloni;
- passaggio del Team nelle classi;
- altro.

2. VALUTAZIONE APPROFONDATA

Si compila dopo il modello di prima segnalazione. In caso di un presunto atto di bullismo e vittimizzazione a scuola, il team deve valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter definire un intervento.

La valutazione approfondita deve essere svolta da un Team specializzato (docente formato, DS e psicologo della scuola) in concomitanza a chi ha fatto la prima segnalazione (vittima, compagni/testimoni, docenti di classe, genitori).

Deve essere attuata entro **due giorni** dalla prima segnalazione.

Scopo:

- A) Avere informazioni dell'accaduto;
- B) Valutare la tipologia dei fatti:
 - aver informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori);
 - capire il livello di sofferenza della vittima;

- valutare le caratteristiche di rischio del bullo (caratteristiche comportamentali);
- prendere una decisione per la gestione del caso.

Le sezioni della valutazione approfondita sono:

- 1 introduzione generale: vedi modello di prima segnalazione;
- 2 colloqui con la vittima, il bullo e descrizione del caso e analisi del contesto.

VITTIMA:

osservazione dei seguenti atteggiamenti:

- cambiamento rispetto a come era prima;
- ferite, dolori fisici non spiegabili;
- paura di andare a scuola;
- paura di prendere l'autobus;
- difficoltà relazionali con i compagni;
- isolamento/rifiuto;
- bassa autostima;
- cambiamenti dell'umore (più triste, depressa, sola, irritabile);
- disagio fisico - comportamentale (mal di testa, di pancia, non mangia, non dorme);
- cambiamenti notati dalla famiglia;
- impotenza e difficoltà a reagire.

Ogni osservazione risponde a tre codici:

CODICE VERDE = 1 NON VERO

CODICE GIALLO = 2 QUALCHE VOLTA VERO

CODICE ROSSO = 3 SPESSO VERO

BULLO:

Il bullo presenta:

- comportamenti di dominanza verso i pari;
- comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli;
- status per cui i compagni hanno paura di lui/lei;
- mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni;
- assenza dei sensi di colpa;
- comportamenti che creano pericolo per gli altri;
- cambiamenti notati dalla famiglia.

Ogni osservazione risponde a tre codici:

CODICE VERDE = 1 NON VERO

CODICE GIALLO = 2 QUALCHE VOLTA VERO

CODICE ROSSO = 3 SPESSO VERO

FENOMENOLOGIA DEL BULLISMO:

Analisi del gruppo e del contesto (sostenitori del bullo o difensori della vittima; intervento degli insegnanti e/o famiglia).

C) Decisione finale

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima/bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e famiglia) si delinea il livello di priorità dell'intervento:

- Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione: CODICE VERDE : SITUAZIONE DA MONITORARE CON INTERVENTI PREVENTIVI NELLA CLASSE
- Livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione : CODICE GIALLO . INTERVENTI INDICATI E STRUTTURATI A SCUOLA E DI CONSEGUENZA COINVOLGIMENTO DELLA RETE SE NON CI SONO RISULTATI.
- livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione: CODICE ROSSO: INTERVENTO DI Emergenza con supporto della rete (servizi all'esterno della scuola).

Vedi Allegati 2 e 3

3. GESTIONE DEL CASO: GLI INTERVENTI

In base alla valutazione approfondita cambia l'intervento:

- approccio educativo con la classe;
- intervento individuale;
- gestione della relazione;
- coinvolgimento della famiglia;
- supporto intensivo a lungo termine e di rete.

Il Team, insieme al DS, decide quale intervento attuare, se uno o più di uno, con quale ordine e chi mette in atto i vari interventi.

L'intervento si sceglie in base:

- a) alla gravità,
- b) in funzione delle risorse che ha la scuola.

Codice VERDE: non esiste una situazione cristallizzata di vittimizzazione da tenere monitorata;

Codice GIALLO: non lascia dubbi su fenomeni di bullismo; interventi più mirati e in rete;

Codice ROSSO: interventi urgenti con il supporto della rete.

Coinvolgimento della famiglia.

La famiglia viene coinvolta dal DS e/o dal Team di fronte ad un fenomeno eclatante di bullismo in codice giallo e rosso (art.5 Legge n°71 29/05/2017).

Il DS deve tempestivamente contattare la famiglia a scopo:

- informativo (dare informazione sull'accaduto o essere informato sui fatti);
- pro attivo;
- costruttivo;
- supportivo.

Il Dirigente o il Team chiede un colloquio alla famiglia e la informa sull'intero processo attuato.

La famiglia partecipa all'individuazione dell'intervento da adottare.

A conclusione del percorso il team chiede alla famiglia di monitorare i cambiamenti nei figli dopo l'intervento.

Quando ci troviamo di fronte ad un codice rosso (gravità della situazione e della sofferenza della vittima) è necessario fare riferimento ai servizi territoriali:

I servizi territoriali da attivare sono:

- servizi sanitari territoriali;
- servizi sociali;
- ospedali;
- pronto soccorso;
- polizia postale;
- carabinieri.

Tali interventi sono richiesti dal:

- DS;
- team,
- dalla famiglia.

Obiettivo:

richiedere un supporto esterno alla scuola in grado di attuare un intervento specialistico a lungo termine, intensivo e integrato se:

- gli atti subiti sono di una gravità elevata;
- la sofferenza della vittima è molto grave;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

4. IL MONITORAGGIO

Per capire se il percorso effettuato/gli strumenti utilizzati/l'interlocutore intervistato hanno dato risultati positivi, si effettua un monitoraggio allo scopo di valutare l'efficacia dell'intervento e la gestione del caso.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, il processo deve iniziare di nuovo.

Gli scopi del monitoraggio sono:

- **a breve termine:** capire se qualcosa è cambiato (se la vittima ha percepito di non essere più vittima o se il bullo ha fatto quanto concordato; es. una settimana dopo);
- **a lungo termine:** verificare se la situazione si mantiene nel tempo (esempio: a cadenza quindicinale o mensile).

Un monitoraggio efficace diventa uno strumento educativo e fa capire che il team di emergenza si attiva subito perché prende sul serio la situazione.

Vedi allegato 4

PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome di chi compila la seguente segnalazione: _____

Data: _____

Scuola: _____

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome: _____
- Madre/Padre/ Tutore della vittima, nome: _____
- Insegnante, nome: _____
- Altri: _____

2. Vittima: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

3. Bullo o bulli (o presunti)

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

Nome del membro del team che compila lo screening: _____

Data: _____

Scuola: _____

1. Data della segnalazione del caso di bullismo: _____

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome: _____
- Madre/Padre della vittima, nome: _____
- Insegnante, nome: _____
- Altri: _____

3. Nome del ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo della prima segnalazione _____

4. Vittima: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

5. Bullo o bulli

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

Osservazioni	Sì/No
1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo.	
2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici.	
3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato.	
4) gli sono stati presi i soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti).	
5) sono state messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo".	
6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare.	
7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere.	
8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti.	
9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online.	
10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media.	
11) ha subito appropriazioni di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook.....), rubrica del cellulare.....	

Altro: _____

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?: _____

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?: _____

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?: _____

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?: _____

FENOMENOLOGIA DEL BULLISMO: IL GRUPPO E IL CONTESTO

Da quanti compagni è sostenuto il bullo? _____

Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo? _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Gli insegnanti sono intervenuti in che modo?

La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

La famiglia ha chiesto aiuto?

TECNICHE DI GESTIONE DEL COLLOQUIO

- Osservare con attenzione, ascoltare il contenuto e il tono, l'emozione e il clima della relazione;
- Rispecchiare la posizione dell'altro e rispondere ai suoi sentimenti espressi;
- Riflettere il significato che la comunicazione ha per l'altro;
- Tarare la propria velocità, il volume della voce e il livello della conversazione su quella dell'altro;
- Rispettare il silenzio, le pause, i momenti di riflessione, senza incalzare per riempire a tutti i costi gli spazi vuoti;
- Dare tempo;
- Dare segnali di assenso e di incoraggiamento;
- Rispondere parafrasando il contenuto della comunicazione dell'altro (se ho ben capito..., ti è successa questa cosa.....);
- Auto rivelarsi, confrontare (esprimere il proprio parere ma in modo limitato);
- Fare poche domande.

ESEMPI DI DOMANDE DA PORRE ALLA VITTIMA:

- a) raccogliere informazioni sull'accaduto:
 - So che ti è successo qualcosa che ti ha fatto star male. Sono qui per aiutarti.
 - Raccontami cosa è successo.
 - Cosa è accaduto? Quando?
 - Chi era presente?
 - Quante volte è successo?
- b) Valutare il livello di sofferenza della vittima:
 - Come ti sei sentita in quel momento?
 - Cosa è cambiato nella tua vita da allora?
 - Come ti senti ora?

COLLOQUIO CON GLI SPETTATORI (es. di domande)

Con l'obiettivo di capire cosa è successo e di responsabilizzare a sostenere la vittima

- Sappiamo che.....sta molto male ora.Secondo te, cosa sta succedendo?
- Cosa puoi/potete fare tu/voi per aiutarla?

Interventi individuali con il bullo

Gli studenti che fanno prepotenze potrebbero necessitare di supporto per:

- rispettare i diritti dell'altro;
- potenziare empatia verso gli altri;
- trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo;
- controllare la propria rabbia ed aggressività,
- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni.

STRUMENTI UTILIZZATI:

- colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo;
- approcci disciplinari;
- interventi psico/educativi (psicologo).

INTERVENTI INDIVIDUALI CON LA VITTIMA

Gli studenti che subiscono violenze dovrebbero necessitare di supporto per:

- sviluppare fiducia in sé, nelle proprie potenzialità e punti di forza;
- sviluppare una competenza sociale;
- comunicare in modo positivo con gli altri;
- regolare le emozioni negative (paura e vergogna);
- essere più assertivi (riuscire a reagire, non subire le prepotenze in modo passivo);
- credere che il bullismo possa essere risolto;

STRUMENTI UTILIZZATI:

- colloquio di supporto;
- interventi psico/educativi (psicologo competenze socio - relazionali).